

Farneto Teatro



Milano, Porto di Mare 1937, foto Antonia Pozzi

L'INFINITA SPERANZA DI UN RITORNO

vita e poesia di Antonia Pozzi

con Elisabetta Vergani

musiche Filippo Fanò

immagini Maurizio Schmidt

luci Paolo Latini

spazio scenico Roberto Manzotti

costumi Paola Della Pergola

elettricista Giulia Rota

drammaturgia Elisabetta Vergani

regia Maurizio Schmidt

Milano, 13-19 febbraio 2012

Teatro Franco Parenti

(via Giorgio Vasari 15)

Il 13 febbraio 2012, in occasione del centenario della nascita, debutta in prima nazionale, un percorso teatrale di memorie e suggestioni dedicato alla vicenda umana e poetica di Antonia Pozzi, una delle voci più alte della poesia lombarda ed italiana del '900, oggetto in questi anni di una importante e necessaria riscoperta.

Nata a Milano nel 1912, Antonia Pozzi fu una donna ed una poetessa in anticipo su tutto che si arrese alla vita a soli 26 anni, alla vigilia della seconda guerra mondiale; nella sua esperienza umana convissero l'immenso amore per la natura e la montagna, il difficile rapporto col mondo maschile ed intellettuale della propria epoca, l'attenzione dolente per le nascenti periferie milanesi e domande troppo grandi per avere risposta, allora come oggi.

Nonostante la brevissima vita ed una difficile vicenda editoriale dovuta al filtro familiare dopo la sua morte, ha lasciato più di trecento composizioni, estremamente originali per temi e linguaggio, mai pubblicate in vita; inoltre circa tremila immagini fotografiche, ormai oggetto di interesse nella loro autonomia e non come semplice cornice delle poesie.

Nell'ambito della cultura milanese degli anni Trenta era inserita nell'ambiente dell'Università Statale che faceva riferimento al professor Antonio Banfi, uno dei più innovatori filosofi dell'epoca; e in quel contesto espresse, purtroppo non capita né adeguatamente valorizzata, un proprio originale pensiero.

Alla base di tutta la sua attività (e probabilmente della sua cosciente rinuncia alla vita) – come scrive la sua biografa Graziella Bernabò - erano una ricchezza umana ed una passionalità prorompente, unite a una timidezza sottoposta al vaglio della coscienza e dell'autocritica, che nascondeva ardore, coraggio, apertura mentale, desiderio di assoluto e di essenzialità. Colta, sportiva (amava in particolare l'alpinismo), buona viaggiatrice, non si accontentava dell'emancipazione che la ricca e prestigiosa famiglia (era pronipote di Tommaso Grossi) le concedeva, educandola più "all'inglese" che "alla francese". Il suo breve tragitto esistenziale, poetico e politico, muoveva alla ricerca di una vera libertà che le consentisse di esprimere il proprio autentico sentire di donna e il suo grande amore per il mondo, inteso in quegli aspetti di gioia, sofferenza e quotidianità, che portarono la sua vita ad approdare alla scoperta di un'attenzione solidaristica verso le nascenti periferie milanesi.

La sua poesia "vissuta tutta dal di dentro" è testimonianza di una identità femminile straordinariamente attuale. La sua vita irrimediabile per la tragedia esistenziale e "imperdonabile" in quanto eccentrica rispetto al proprio tempo, senza legami con saperi costituiti o ideologie, hanno fatto sì che il '900 - secolo della rimozione – a lungo l'abbia misconosciuta. Ora finalmente, a 100 anni dalla nascita, grazie al lavoro di tanti suoi estimatori, la sua vicenda umana e la sua poesia cominciano ad ottenere il posto di rilievo ed eccellenza che si meritano.

Lo spettacolo si propone di interrogare con rispetto il mistero della breve esistenza di Antonia Pozzi, ma soprattutto di restituire con i mezzi del teatro la sua luminosa vitalità, il suo amore per le cose vive e per la poesia, il "fuoco bianco" che avrebbe dovuto brillare "parlando ai vivi della sua morte". Le immagini delle fotografie da lei stessa scattate si intrecciano nell'azione scenica con i suoi diari e le sue lettere, nel tentativo di interrogare una sensibilità poetica femminile che sorprende ogni giorno di più.

Con questo progetto, l'itinerario di Elisabetta Vergani e Farneto Teatro teso a dare voce alla poesia femminile (Dickinson, Cvetaeva, Woolf, Jesenska, Mansfield) ed alle eroine dei miti antichi (Cassandra, Medea, Antigone, Elena, Elettra) torna con affetto alle proprie origini lombarde, nella speranza di contribuire a rendere voce ad una grande poetessa milanese.